



Pedro Fiol, *Serie una vacanza a Martinica (locandina)* 2020, Olio su pvc, 250x200 cm
| Courtesy of the artist and Gallery Room

PEDRO FIOL

L'ISOLA DI PEDRO

Opening - Giovedì 12 Febbraio - 18.00 - 21.00 2026
La mostra proseguirà fino al 5 Marzo 2026

La mostra *L'ISOLA DI PEDRO* nasce come un gesto di contrasto. In una città come Milano, spesso percepita attraverso una gamma visiva contenuta e uniforme, la pittura di Pedro Fiol si impone come una presenza intensa, cromaticamente espansa, capace di introdurre una diversa qualità dello sguardo. Non si tratta di evasione né di nostalgia, ma di una risposta pittorica che agisce per opposizione: un antidoto visivo al grigiore, inteso non solo come condizione atmosferica ma come stato percettivo.

Nato a Cuba e residente a Milano dal 2000, Fiol sviluppa una ricerca che, pur radicandosi in un contesto europeo, mantiene un legame profondo con un immaginario originario fatto di natura, acqua, umidità e vitalità organica. Questo legame non si manifesta come citazione geografica o identitaria, ma come presenza latente, che riaffiora nei soggetti e nella costruzione dello spazio pittorico.

Le opere presentate in mostra riuniscono pitture e sculture recenti, articolate attorno a tre nuclei principali: paesaggi tropicali, ritratti e forme organiche. I colori — verdi accesi, gialli saturi, bianchi luminosi — costruiscono ambienti densi e vitali, popolati da vegetazione lussureggiante, acqua, barche, scimmie e presenze animali, accanto a figure umane sospese. Tuttavia, questa natura non è mai descrittiva né idilliaca: è una natura mentale, filtrata, che emerge come spazio simbolico più che geografico.

La pittura di Fiol affonda le radici in una matrice espressionista, sviluppata nel corso di un lungo percorso che dagli anni Duemila lo ha portato progressivamente ad abbandonare la centralità del dramma figurativo per aprirsi a una visione più ampia e stratificata. Se le opere precedenti erano spesso dominate da corpi compressi e spazi chiusi, i lavori attuali introducono una nuova respirazione: il paesaggio entra in scena, ma come campo di tensione, non come sfondo.

Un ruolo centrale è occupato dai ritratti, in particolare nella serie *Loro non sanno chi sono ma io sì* (2022). Qui i volti appaiono frontali, immobili, spesso privati dello sguardo o attraversati da velature e cancellazioni. L'identità non viene mai affermata, ma trattenuta. Queste figure non cercano il contatto diretto con l'osservatore, ma si collocano in uno spazio di silenzio e sospensione, evocando una dimensione rituale e introspettiva tipica di una certa tradizione dell'arte cubana, in cui il corpo diventa veicolo simbolico più che soggetto narrativo.

Accanto ai ritratti, opere come *Autoritratto* (2010), *Autoritratto con piccione* (2015) e *Burro Blanco* (2023) mostrano come la figura umana, pur rimanendo centrale, venga progressivamente assorbita da un ambiente cromatico e materico che ne destabilizza i confini. Nei cicli *Una vacanza a Martinica* (2019–2020) — tra cui *Canoa blu* e *Locandina* — il paesaggio tropicale diventa invece protagonista: acqua, imbarcazioni e natura costruiscono scenari apparentemente leggeri, attraversati però da una sottile ambiguità.



Pedro Fiol, *Serie Fandango*, olio su tela, 200x150 cm
| Courtesy of the artist and Gallery Room



Pedro Fiol, *Autoritratto*, tecnica mista su tela, 200x150 cm
| Courtesy of the artist and Gallery Room

Il tema del colore è centrale anche sul piano percettivo. La relazione personale dell'artista con la visione cromatica introduce una distanza consapevole tra ciò che viene visto e ciò che viene dipinto. In questo scarto, il colore perde ogni funzione descrittiva per diventare esperienza autonoma: i verdi e i gialli non rappresentano la natura, ma la ricostruiscono come spazio emotivo e mentale. In questo senso, il colore stesso diventa antidoto: non correzione, ma deviazione intenzionale dallo sguardo ordinario.

La mostra include inoltre una serie di sculture in ceramica, realizzate negli ultimi anni. Forme che ricordano vasi, anfore o contenitori arcaici, prevalentemente in bianco e in tonalità di giallo, ampliano il linguaggio di Fiol nello spazio tridimensionale. Come nella pittura, anche qui la forma non è mai chiusa o funzionale, ma allusiva, organica, attraversata da una tensione tra interno ed esterno, tra contenere e lasciar emergere.

L'isola di Pedro non propone una soluzione né una fuga dal reale. È piuttosto un invito a modificare la percezione, ad accettare un'intensità visiva

che si oppone all'appiattimento. La pittura di Pedro Fiol agisce come un controcampo: introduce colore, materia e silenzio come strumenti di resistenza, riaffermando la possibilità di uno sguardo più libero, più instabile, più vivo.

Pedro Miguel Fiol Pantaleon (Palma Soriano, Cuba - 1970).
Vive e lavora a Milano.